

## **Il sintagma del rilievo. Analizzare per conoscere, comunicare per condividere e condividere la comunicabilità**

### ***The syntagm of the survey. Analysing to know, communicating to share and sharing communicability***

*Giacinto Taibi, Struttura di Didattica Speciale in Architettura, Università di Catania,  
Rita Valenti, Struttura di Didattica Speciale in Architettura, Università di Catania,  
Mariangela Liuzzo, Facoltà di Ingegneria e Architettura, Università "Kore" di Enna.*

#### **Abstract**

In un quadro che riassume il sintagma del rilievo, il luogo di Ortigia, archivio storico del costruito e sommatoria di armonie di effetti sensoriali, deve essere visto come una aggregazione urbana priva di *cum-finis*, non chiusa dagli skyline e aperta ai rapporti con il mare. L'approccio metodologico dello studio intrapreso affronta il tema della gestione di informazioni fortemente interrelate, riferite a tutto l'unicum monumentale, attraverso il riconoscimento delle parti anche frammentarie. La ricerca si articola in un insieme di letture interagenti, frutto di responsabili scelte operative di rilevamento e restituzione grafica, sempre verificabili e adattabili alle peculiarità del sito indagato. In questa sede si riportano i risultati relativi ad un ambito di particolare fascino e risalto, la piazza Duomo di Ortigia.

*In a context that sums up the syntagm of the survey, the place of Ortigia, an historical archive of building and summation of harmonious sensory effects, should be seen as an urban aggregation without boundaries, substantially not enclosed by the skyline and open to a rapport with the sea. The methodological approach of the study undertaken tackles the issue of managing information that is highly interrelated, referring to the entire monumental unicum, by means of recognition of the parts, at times also fragmentary. The research is articulated within a coherent frame of interactive readings, the outcome of responsible working choices of surveying and graphic rendering, always verifiable and adaptable to the specific qualities of the site. In this paper, the results related to a place of particular fascination and importance, namely the Cathedral square of Ortigia, are reported.*

**Keywords:** Knowledge, Communication, Innovation, Survey, Modeling.

#### **Premesse tematiche: Ortigia una fabbrica della conoscenza (G. Taibi)**

Oggi diventa sempre più determinante il poter guardare, con molto ottimismo, al bacino del Mediterraneo come organismo di propulsione, indirizzato agli scenari programmatici di un agognato sviluppo economico, proteso ad un futuro che valorizzi il patrimonio culturale del passato, sul cui valore si fondano le potenzialità del presente.

Ortigia, che è da intendere come vera e propria "Fabbrica della Conoscenza", in quanto motore di fenomeni innovativi e rigenerativi, sia per i fattori legati alla tutela che per la rivitalizzazione e la valorizzazione dei beni culturali, ambientali e paesaggistici, assume il ruolo di realtà peculiare di un tessuto stratificato dal profondo fascino emotivo. Sembra fantastico il poter raccontare, come se fosse una magia onirica, il lavoro racchiuso in una viva esperienza rivolta alla complessità della lettura dei frammenti di Ortigia, vista come un continuum di eventi fenomenologici. È, in realtà, un piano metodico di successivi interventi conoscitivi, rivolti a porzioni di una città costruita circoscritta da perimetri murari che impedivano ogni possibilità di proiezione della tessitura urbana oltre il confine fissato, che mirano in prima istanza a radiografare e descrivere dettagli e sezioni di architetture, lette in una consecutio di particole frammentarie di una città stratificata e invisibile e, successivamente, a pervenire ad una piena condivisione della trasmissibilità dell'integrale delle conoscenze. La piena consapevolezza di potere essere in possesso di capacità idonee per identificare e rivelare i frammenti dell'insieme ci porta, in altri termini, ad interrogarci sulle caratterialità della città, ovvero sulla sua anima o meglio sulle sue diversità. Nel percorso di analisi, percepita una sorta di impotenza nei confronti del degrado e dell'abbandono, si è avuta una sensazione particolare, come se attraverso le linee del disegno ci fosse la possibilità di fermare quel processo di inesorabile declino e di custodire

sul foglio di carta i beni nel tentativo di preservarli da una temuta rovina e arrestare i segni del tempo. Attraverso l'insieme sistemico della descrizione, misura e classificazione, si attiva una sorta di alfabeto dell'architettura, composto di segni di valenza diversa ed in grado di raccontare l'architettura e le intensità dei valori dello spazio da essa definito; il che significa mettere in campo anche una sintassi; la classificazione o la semplice elencazione che la ricerca esamina compila un repertorio ricchissimo di fatti complessi e variegati che rispondono a situazioni ricorrenti, di posizione, di accesso o di una pratica costruttiva che si ripete, perché è nella cultura del luogo e quindi è autentica e, di conseguenza, suscettibile di modificazioni. Nei fatti, Ortigia è un pregevole ed affascinante esempio di isola-to che, preso in considerazione come porzione di terra, rappresenta un sistema chiuso che con il mondo esterno scambia energia e non materia, ma relativamente alla considerazione di essere unità urbana è un sistema aperto che funziona come un sistema complesso, ovvero come pseudo-sistema che produce continuamente ordine dal disordine mediante continui adeguamenti a funzione gaussiana, identificabili in fluttuazioni, instabilità e perturbazioni.

Il costruito può essere stato oggetto di trasformazioni in senso planimetrico o di incrementi volumetrici; ma ciò che sta nell'anima del corpus edilizio ha una sua vita, molto più lunga di quanto si possa immaginare. Per di più, l'attenzione rivolta alla produzione sistemica connessa con l'attività derivante dal rilievo della tessitura di parti singolari dell'isola di Ortigia ha evidenziato il valore sintattico e la peculiarità della vocazione del carattere intrinseco del luogo. In tale direzione ha assunto un aspetto decisamente innovativo la discretizzazione grafica della geografia dei limiti e di quei confini letti in sintonia con un riferimento orizzontale e con un successivo piano verticale che, intesi come *cum finis*, rappresentano i luoghi caratterizzati non dal senso del dividere, bensì dalla negazione del ruolo e dell'esistenza dei perimetri murari del passato, ovvero dalla condivisione di valori e finalità dell'intero assetto comunitario (Figura 1).

Nella ricerca assumono un carattere di precipua importanza i riferimenti materici in cui i capisaldi e i punti fissi, testimoni di una permanenza della preesistenza storica, nell'essere considerati nodi centrici fondamentali, prendono il ruolo di vere e proprie sentinelle di pietra.

I fattori cromatici, messi assieme anche a tutto il panorama di fattori sensoriali che il luogo infonde ed emana, determinati dal taglio delle pietre, dalle lavorazioni delle sagome, dalle rugosità del tratto epidermico di ogni singola unità edilizia, introducono, di fatto, nuovi livelli parametrici per la corretta definizione di un rilievo scientificamente condivisibile e oggettivamente certificabile.

Allora, con piena certezza di risultati, siamo in presenza di un concerto di suoni, di luci, di ombre, di colori, di immagini, di silenzi, di dolori, di sensazioni, di sogni, di speranze, che dà il segno del fluire inesorabile ed irreversibile del tempo che assegna e sottrae in un unicum temporale l'aspetto morfologico alle masse urbane che vivono e muoiono nel contesto ambientale di Ortigia. Il rilievo, processo di indagine conoscitiva storico-critica, riconosciuto nella sua sovranità scientifica, ha il compito di registrare e di restituire con dovizia di informazioni.

## **Un processo metodologico: il costruito come archivio storico (R. Valenti)**

Come già detto, l'isola di Ortigia è un esempio di luogo particolarmente affascinante e anche circoscritto e delimitato in cui sono conservate le tracce di culture che si sono susseguite nei secoli, dall'antichità greca al medioevo sino a quelle più recenti nelle architetture del dopo terremoto del 1693. Durante questa storia plurimillennaria il costruito è stato sottoposto a continue integrazioni; l'adattamento a funzioni e stili, derivanti dalle esigenze che maturavano nel tempo, ha operato delle modificazioni, non sempre secondo episodi puntuali di sostituzioni ma, generalmente, attraverso interventi volti a ricucire sapientemente, all'interno dei singoli organismi, il vecchio con il nuovo. Lo studioso, pertanto, si confronta con un sito che si configura come un vero e proprio laboratorio sperimentale in grado di rivelare, attraverso la lettura di segni, evidenti o nascosti, conoscenze spesso interfacciabili con quelle di tutto un territorio che storicamente ha gravitato su Siracusa (Figura 2).

Per di più, con riferimento al paesaggio storico urbano di Ortigia, la rappresentazione complessa e percettivamente ragionata che ne scaturisce deve comunicare anche il senso estetico che la comunità

attribuisce a questo luogo, conferendogli un significato simbolico di riferimento, individuandolo con una oggettualità che lo fa riconoscere e lo distingue come figura.

### **Il luogo come unicum monumentale (R. Valenti)**

Considerato che in questo contesto sembra opportuno estendere il concetto di bene culturale a tutto l'insieme urbano del nucleo aretuseo più antico, ne consegue che l'approccio metodologico dello studio intrapreso deve affrontare il tema della gestione di informazioni fortemente interrelate, riferite a tutto l'unicum, attraverso il riconoscimento delle parti, anche frammentarie, dell'ambiente fisico, riunite in categorie ordinate per valenza formale e per ambiti storici, al fine di comprendere similarità e differenze nelle diverse manifestazioni architettoniche.

Il rilievo si carica, pertanto, della responsabilità di organizzare i dati in funzione di una divulgazione delle conoscenze acquisite con riferimento ad una utenza variegata, sia culturalmente che negli intenti e nelle azioni.

Di conseguenza, la base conoscitiva su cui si fonda il sistema messo in essere si è necessariamente ampliata in maniera apparentemente incontrollabile, in quanto si riferisce non solo alle singole unità architettoniche sottoposte ad una analisi circoscritta e frammentaria, ma soprattutto ai frammenti di cui tali unità si compongono e che, attraverso il rilievo, vengono individuati e riuniti in sistema, in funzione di un approfondimento conoscitivo mirato, che investe nella sperimentazione effettuata il sito di Ortigia, in attesa di essere esteso ad un ambito territoriale più ampio.

Si potrebbe obiettare che il contesto urbano in esame, pur mostrandosi come un tessuto unitario, presenti degli episodi di qualificazione e di riconoscibilità individuabili nelle emergenze monumentali. In Ortigia, in effetti, la monumentalità si riscontra in quegli elementi che hanno storicamente la capacità di esprimere le componenti culturali e socializzanti della comunità radicata in evoluzione.

Da un punto di vista metodologico, non è la dimensione l'indicatore caratterizzante, bensì il sistema dei caratteri formali intelleggibili a più livelli di diffusione e trasversalmente nelle manifestazioni temporali. Ad esempio, se il Duomo, nella sua complessità formale di tempio greco evoluto in cattedrale, rappresenta una emergenza architettonica, è pur vero che uno studio completo non può prescindere dal particolare contesto urbano-ambientale in cui lo stesso è inserito, per cui sembra più opportuno riferirsi al sistema piazza e a tutte le componenti gravitanti su di esso, ricordando che, nella fattispecie, la particolarità della forma, la specialità degli elementi visibili e nascosti, la presenza di spazi ipogei esplorati e da esplorare, fanno sì che le componenti da indagare non rientrino in un processo immediato e meccanicistico, ma esprimano una complessità in cui è possibile far emergere il filo conduttore della storia. Infatti, come ricorda Cettina Voza *"questo è il luogo in cui si sono raccolti i segni del più antico abitato di Ortigia ... qui decisero di impiantare le loro minute dimore e i luoghi di culto quei corinzi... che fondarono una delle più illustri colonie greche"* e nelle strutture sveve del palazzo arcivescovile e in quelle incorporate in palazzo Beneventano è possibile riscontrare *"i fatti edilizi che concorrono e determinano le linee di orientamento delle successive aggregazioni intorno alla piazza"* (Voza, 1997), piazza che custodisce i documenti tattili di millenni di storia come un grande archivio di pietra.

### **L'organizzazione delle conoscenze in un sistema correlato (R. Valenti)**

Per quanto già detto, metodologicamente la conoscenza si fonda sull'acquisizione di informazioni relativamente a un tessuto percettivamente dinamico composto da materialità che custodiscono il glossario di eventi complessi da decodificare. Sono le categorie della tipologia formale, delle tecniche esecutive, della collocazione spaziale e temporale, dell'importanza del significante ed è l'analisi delle similarità e delle differenze su cui fondare la maglia delle relazioni mediante la quale il processo cognitivo si riappropria degli oggetti e del loro ordine nell'ambito del sistema realtà. (Figura 3) L'attenzione è senza dubbio rivolta verso la comprensione del processo diacronico di evoluzione proprio di ogni contesto territoriale, trasformato da ambiente naturale in spazio antropico compatto.

Una sensibilità cognitiva opportunamente organizzata, secondo schemi ordinati, può attribuire alla quantità di informazioni, sempre più numerosa, una sequenza narrativa ed evolutiva, in grado di

connettere tra loro segni apparentemente decontestualizzati e sostanzialmente legati dalla storia che accomuna Ortigia ad un territorio più esteso da indagare, che comprende altri comuni del Val di Noto.

Il web e la diffusione della digitalizzazione, con tutti i prodotti connessi, può supportare quell'impulso in grado di attuare l'auspicata accessibilità e diffusione dei prodotti del rilievo mediante la loro interconnessione virtuale. Pertanto, il metodo persegue la messa a punto di un sistema informatico che, con autorità sinergica, dia impulso ad un processo di interazione capace, in maniera sensibile, di riunire i dati raccolti, selezionati attraverso un rilievo puntuale, di architetture aventi la stessa caratterialità.

I Networks che si vengono a formare sono le reti in cui gli elementi collegati linearmente secondo approcci tematici si intrecciano tra loro e serpeggiano nella maglia complessa che li genera. Il rimando tematico da un elemento puntuale della rete ad altri diffusi nel territorio prossimo o circostante serve a stabilire le relazioni più o meno evidenti che si instaurano tra le parti delle architetture, anche se presenti solamente come espressione di frammenti di un linguaggio architettonico completo. Lo stretto livello d'interconnessione attiva una capacità comunicazionale in grado di diffondere, anche a più livelli di utenza, le conoscenze acquisite tradizionalmente. Con riferimento ad una utenza diffusa, la forma di trasmissione della sommatoria dei processi conoscitivi interagenti acquisiti avviene attraverso sistemi che si avvalgono dei moderni dispositivi multimediali interattivi. Inoltre, il coinvolgimento dei soggetti operanti nei vari ambiti amministrativi interrelati con la tutela e lo sviluppo del territorio, lo stimolo dei soggetti politico-decisionali verso la condivisione di politiche unitarie di intervento in quei luoghi connessi attraverso la rete, potrebbero indurre quello sviluppo socio-culturale, ma anche economico, più volte testato in altre realtà fortemente interrelate.

## Un intervento mirato alla Fabbrica della Conoscenza (M. Liuzzo)

L'approfondimento dei processi conoscitivi si fonda sul rilievo integrato, che è certamente lo strumento più adatto per analizzare la consistenza di fatto consolidata e la identità di questi ambiti stratificati.

Nei termini, il progetto di ricerca ha avuto come precipuo intendimento quello di mettere in atto responsabili scelte operative di rilevamento e di restituzione grafica, sempre verificabili in un continuum di procedure non rigide, ma adattabili alle peculiarità del sito indagato e successivamente implementabili.

È innegabile che le moderne tecnologie informatiche, ormai ampiamente diffuse e consolidate, siano in grado di offrire una vasta gamma di alternative, tra le quali scegliere, per avviare un progetto di studio su una realtà urbana articolata, quale quella di Ortigia. Il problema è capire come le potenzialità di tali strumenti possano essere, in maniera adeguata, convertite nell'ambito di un percorso unitario di conoscenza fondato su esigenze preminentemente culturali per uno sviluppo consapevole ed orientato. Con tale senso di responsabilità e di rispetto nei confronti di un ambito unico e complesso, viva è la ricerca, sempre attuale, mai esaustiva, necessariamente articolata in un insieme sistemico di letture diverse ma interagenti, a vari livelli di scala, da quella urbana, per comprenderne le caratteristiche esogene, fino ai caratteri endogeni, alla scala architettonica e di dettaglio, per definire gli ambiti che lo delimitano e le stratificazioni e le singolarità che lo compongono (Figura 4). Una suite di strumenti digitali, online e offline, denominata "Crabnebula" ha rappresentato il sistema responsabile in grado di sommare e di implementare notizie utili per la comprensione critica del luogo. Il rilievo viene strutturato secondo un procedere che si articola a far luogo dal rilievo ambientale, urbano e architettonico integrato, per poi approdare al modello tridimensionale renderizzato. Pur non rinunciando al prolungato contatto visivo e tattile con le pietre e a mirati rilievi tradizionali di dettaglio, un rilevamento sistematico con tecnologia laser scanning 3d ha consentito di raggiungere interessanti risultati e, soprattutto, di focalizzare l'attenzione su possibili ulteriori approfondimenti e filoni di ricerca. Il modello tridimensionale ad alta risoluzione offre, peraltro, la garanzia di prestarsi flessibilmente alla realizzazione, nel tempo, di tutte le elaborazioni grafiche, di sintesi e di dettaglio, necessarie a rendere la complessità e unicità dell'ambito e a coglierne i caratteri di relazione urbana, morfologici, organizzativi e funzionali, gli elementi di arredo-simbolo, le relazioni e giustapposizioni tra le parti, le matrici geometriche e il ruolo della componente tridimensionale, la gerarchia dei percorsi visivi e fisici, la posizione centrale o tangenziale degli accessi, la tipologia e il



linguaggio degli elementi di definizione e di margine, gli schemi di percezione.

### Il caso studio: la piazza Duomo (M. Liuzzo)

In questa sede si riportano i risultati relativi ad un ambito di Ortigia di particolare fascino e di singolare risalto storico, la piazza Duomo, caratterizzata da spazialità dilatata, la cui intensa bellezza sembra non poter essere semplicemente spiegata dalla elegante monumentalità delle architetture emergenti, né solo dall'evidente compiutezza volumetrica e formale delle cortine e dell'invaso.

È sicuramente la combinazione armoniosa di numerosi elementi significativi, spaziali, cromatici, sensoriali, emotivi, funzionali e simbolici a determinare il *genius loci*, cioè a rendere piazza Duomo di Ortigia, come altri particolari vuoti urbani storici, di cui è ricco il nostro patrimonio, 'piazze' e a conferire loro quel carattere di unicità "che risiede negli illimitati modi di relazionarsi dei molteplici elementi semplici che concorrono a costituirle: terre e pietre, varchi e barriere, superfici e ornamenti, luci e stendardi; e una complessità, anche, individuabile negli usi, a volte imprevedibili e sempre interferenti, cui sono soggette globalmente o parzialmente, nella loro dimensione storica e presente" (Colocci, 1992). In tal senso, Enrico Guidoni sottolinea che: "La piazza grande e complessa di una città [...] è costruita per restare nella memoria dei viaggiatori e deve stupire per la propria originalità, irriducibile ad altri esempi" e dunque ammette "l'analisi e la classificazione, ma il valore e il significato complessivo trascendono - e di molto - le singole componenti della composizione" (Guidoni, 1992).

Una particolare attenzione non può, dunque, che essere posta ai segni, palesi o celati, delle molteplici stratificazioni e piani di vita, ottenute sia per sovrapposizione di livelli urbani orizzontali - quello della piazza vero e proprio, quello ipogeo delle gallerie delle cave di pietra e cisterne, adattate a rifugio antiaereo durante la Seconda Guerra Mondiale, e quello del giardino sopraelevato dell'Arcivescovado - sia per giustapposizioni verticali, con innesti di murature ed elementi architettonici di epoche fortemente differenziate - dall'epoca greca all'età medievale - all'interno degli involucri e delle cortine unitarie della ricostruzione settecentesca post-terremoto.

Ma deve essere, al tempo stesso, contemplato, oltre all'aspetto dei segni del tempo, quello dei segni della contemporaneità, fatta di funzioni, eventi, persone, musiche e rumori, a volte elementi di degrado, spesso, comunque, considerati di ostacolo per chi si è dedicato allo studio della piazza. (Figura 5) La piazza è, infatti, "il luogo dell'attività e insieme del riposo, in cui il fervore della vita si concentra e si distende ... ospita gli edifici del potere e gli spazi più importanti [...]; in epoche preteleviseive era la scena dell'agone politico, legata al ricordo dei grandi leader e dei loro trascendenti discorsi [...]. Ma la piazza è anche una specie di domenica della città, il luogo in cui l'affanno si placa e si arresta: a differenza delle vie, che si percorrono in fretta per raggiungere una meta, in piazza ci si ferma, si ozia, si chiacchiera, si prende il sole seduti al caffè e si assomiglia un po' ai vagabondi [...] La piazza cittadina è incontro, dialogo, liberalismo, democrazia; è l'agorà in cui Socrate attacca bottoni al primo che capita, iniziando così la filosofia e insieme le chiacchiere degli amici al caffè; è il posto in cui si discute, ci si confronta, si critica, si protesta, si denuncia, si spettegola, si testimonia" (Magris, 2001).

Per questo, uno studio che voglia capire in profondità l'identità di un luogo urbano così significativo non può che prendere in considerazione anche l'intenso vocante brulicare di vita che, innegabilmente, contribuisce all'intramontabile fascino che l'avvolge, rendendolo, oggi come millenni fa, il cuore della vita cittadina di Ortigia.

### Riferimenti Bibliografici

Colocci, M., (1992). *La banca dati. In La piazza storica italiana. Analisi di un sistema complesso. Venezia: Marsilio.*

Guidoni, E., (1992). *Gli spazi, i monumenti, i materiali. In La piazza storica italiana. Analisi di un sistema complesso, Venezia: Marsilio.*

Magris, C., (2001). *Uno spazio di libertà. In Corriere della Sera, 21 giugno.*

Voza, C., (1997). *Guida di Siracusa. Siracusa: ERRE Produzioni.*



Figura 1. Ortigia. Linee dei “non confini”.



Figura 2. Tracce e frammenti di Ortigia.

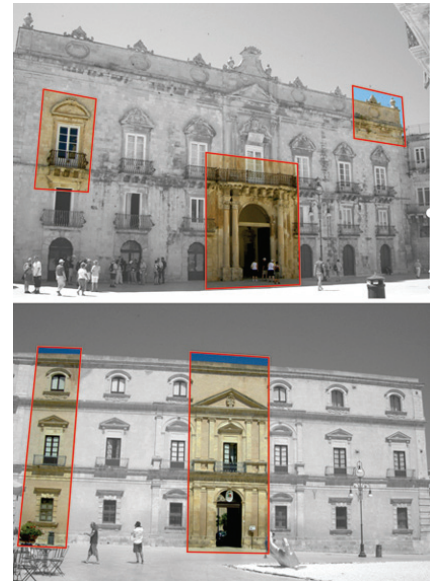


Figura 3. Ortigia. Palazzo Beneventano e Arcivescovado: i frammenti.



Figura 4. Interazione di letture degli insiemi sistemici di piazza Duomo ad Ortigia.



Figura 5. L'anima di Ortigia. Leggere la pluralità dei ritmi di vita.